

figgersi d'ottenere almeno con opportuni e tempestivi rimedi che « il passaggio dalla « laguna a terraferma sia fatto senza impaludar la città ».

Fiduciosi ne' potenti mezzi di cui oggi possono disporre, pare non così paventino il fatale interrimento della laguna i moderni idraulici, che pienamente approvano però le opinioni fondamentali de' lori vecchi predecessori, ai quali in cambio ben potremo perdonare qualche credenza che oggi ci fa sorridere: come quella, ad esempio, che « la moltitudine degli uomini e de' fuochi » (1), radunata in una grande città, quale è Venezia, valga ad « assottigliare e disseccare l' aere », in modo da attenuare il danno che al clima deriva dalla maggior umidità causata dall'affievolimento del flusso e riflusso.

---

(1) Anche il RANGONE, *Consiglio...*, Vinegia, 1570, c. 3 t. tra altri, afferma che giovano al clima di Venezia « la moltitudine dei fuochi e gli incendi a Murano, e

« la gran copia degli uomini unita in luogo strettissimo... e ancora l'abbondanza del fiato della immensa e quasi innumerabile moltitudine ».